

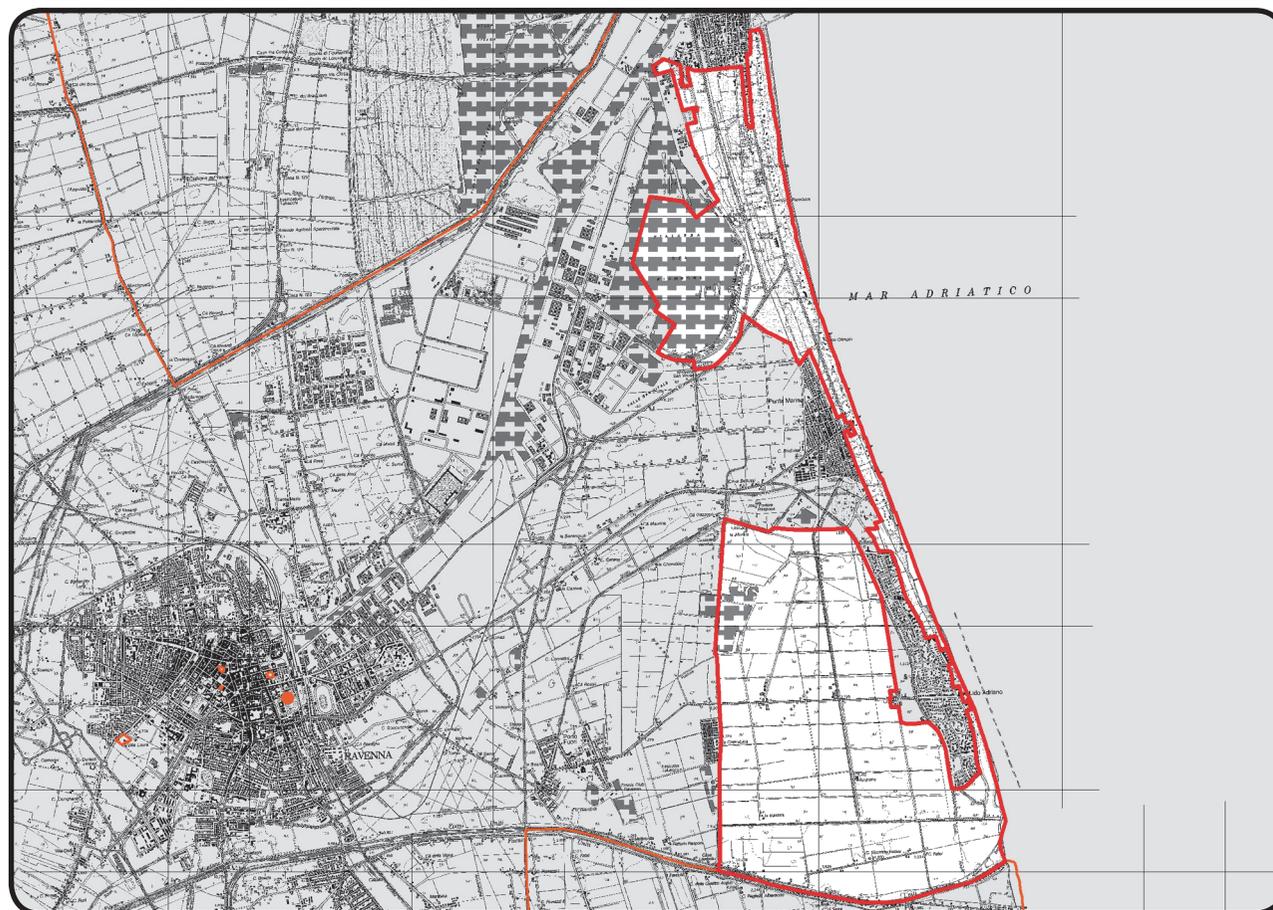
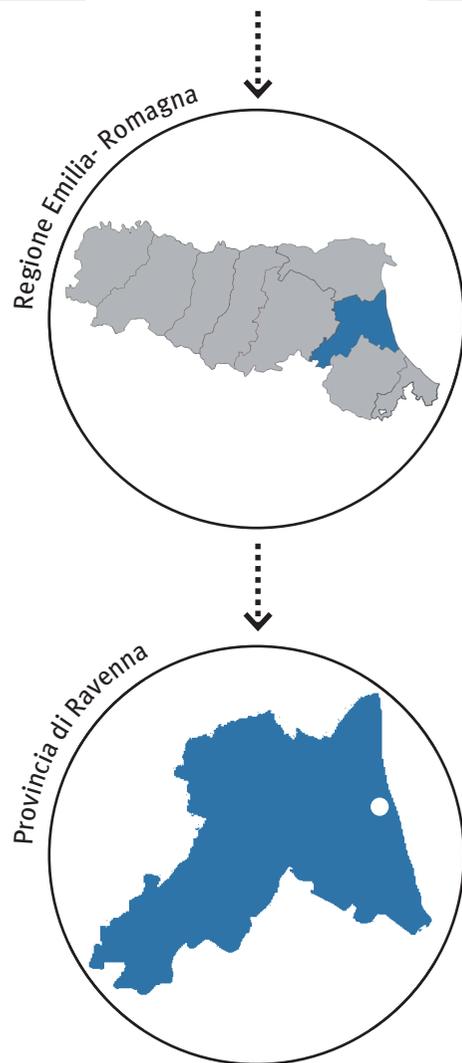
identificativo bene:

179

Area litoranea tra Fiumi uniti e molo foraneo sud

scheda redatta da : Saveria Teston Massimiliano Costa

nota: quando non diversamente specificato, le fotografie devo intendersi realizzate da Saveria Teston



data chiusura scheda : 26 marzo 2013

editing e impaginato : Saveria Teston

PROVVEDIMENTO: RUBRICA [E TITOLO CONCISO]

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area litoranea compresa fra la foce dei Fiumi Uniti e il molo foraneo Sud, comune di Ravenna, ai sensi degli artt. 136 e seguenti del DLgs n. 42/04, Codice dei beni culturali e del paesaggio [Area litoranea tra Fiumi uniti e molo foraneo sud]

PROVVEDIMENTO: DATA ISTITUZIONE

Delibera di Giunta Regionale n. 1677 del 20 ottobre 2008

PUBBLICAZIONE

Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna n. 186 del 05 novembre 2008

MATRICE PAESAGGISTICA [valore/tipologia]

storico	culturale	naturale	morfologico	estetico	
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile bellezza naturale
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile singolarità geologica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	a.cosa immobile memoria storica
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	b.ville, giardini e parchi
<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	c.complesso di cose immobili
<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	d.bellezze panoramiche e punti di vista

Gli elementi identificati dalla delibera, rappresentativi dei valori connotativi del bene paesaggistico, definiscono un sistema articolato, in cui gli elementi stessi, pur caratterizzati da diversi livelli di interconnessione reciproca, presentano una precisa autonomia funzionale ed estetica.

Di conseguenza, una sola immagine non poteva essere sufficiente a sintetizzare adeguatamente la complessità di questo paesaggio e si è quindi preferito evidenziare tre dei principali ambienti determinano questo territorio.

Da sx: le dune eoliche nei pressi della colonia della Croce Rossa a Marina di Ravenna; la Pialassa dei Piomboni (trabucchi/baracche in primo piano e complessi industriali sullo sfondo); il tratto di pineta compreso tra Marina di Ravenna e Punta Marina.

MOTIVAZIONE DELLA TUTELA [VALORI CONNOTATIVI]

“è riconosciuto di notevole interesse sia per il suo valore panoramico d'insieme, godibile da molteplici punti di vista, sia in quanto riveste un caratteristico aspetto di valore paesaggistico e estetico come concordanza spontanea e fusione tra l'espressione della natura ed il lavoro umano, realizzatosi soprattutto nelle opere idrauliche, di rimboschimento e di bonifica”

“zone da tutelare: **1)** aree di superstiti ambienti naturali che ancora conservano parte degli originari elementi vegetazionali e faunistici [...] (vegetazione colonizzatrice delle dune e dei terreni sabbiosi e loro fauna specializzata); [...] **4)** zone umide una volta di rilevante interesse naturale, ora profondamente degradate nelle loro vitalità biologica, ma che rivestono un ruolo paesaggistico esaltato dalla contiguità con aree pinetate [...]; **5)** parte est della Pialassa del Piombone.”

“zone da tutelare: **2)** [...] pinete litoranee di Punta Marina [...] e di Marina di Ravenna [...] nelle quali le essenze principali sono il *Pinus pinea* (domestico) e il *Pinus pinaster* (marittimo) [...]; **3)** aree coltivate interessate da attività antropiche, ma investite d'interesse sia per mantenere l'unità paesaggistica del litorale come continuità fra le zone già vincolate, sia per la conservazione dei valori estetici agresti che fungono da alleggerimento delle vaste zone industriali ed urbanizzate [...].”

“La realizzazione del Canale Candiano [...] è stata accompagnata da opere di regimazione idraulica delle Pialasse [e] in corrispondenza dell'intersezione fra il canale Piombone e il canale Candiano, insiste il complesso della Fabbrica Vecchia e del Marchesato”



MATRICE DI INTEGRITÀ [grado integrità/valore]

			valore storico
			valore culturale
			valore naturale
			valore morfologico
			valore estetico

Durante il sopralluogo si è constatata la *permanenza* dei valori descritti in delibera e, contestualmente, si sono potute verificare le spinte antropiche alle quali sono soggetti. Infatti, l'area, in parte chiusa tra la zona portuale con insediamenti industriali e le stazioni balneari di Marina di Ravenna e Punta Marina, è interessata da fortissime pressioni antropiche, che rendono molto difficile il raggiungimento di un equilibrio tra tutela del sistema ecologico e mantenimento/espansione delle attività antropiche. Per comprendere appieno la delicatezza di questi ambienti e, quindi, per valutare consapevolmente gli effetti innescati dall'agire umano, si è deciso di descrivere sia il processo evolutivo geomorfologico che li ha determinati sia il grado di modifica del sistema stesso apportato dall'uomo per far fronte alle sue proprie necessità. Per riuscire nel difficile compito di sintetizzare la complessità, le sotto-sezioni sono state funzionalmente suddivise in:

- **valore morfologico**, nella quale si riassumono le informazioni più rilevanti sui processi evolutivi che hanno portato alla creazione delle zone umide;

- **valore morfologico-naturale**, nella quale vengono descritti i sistemi dunali, la piallassa Piomboni e un esempio di zona umida relitta;

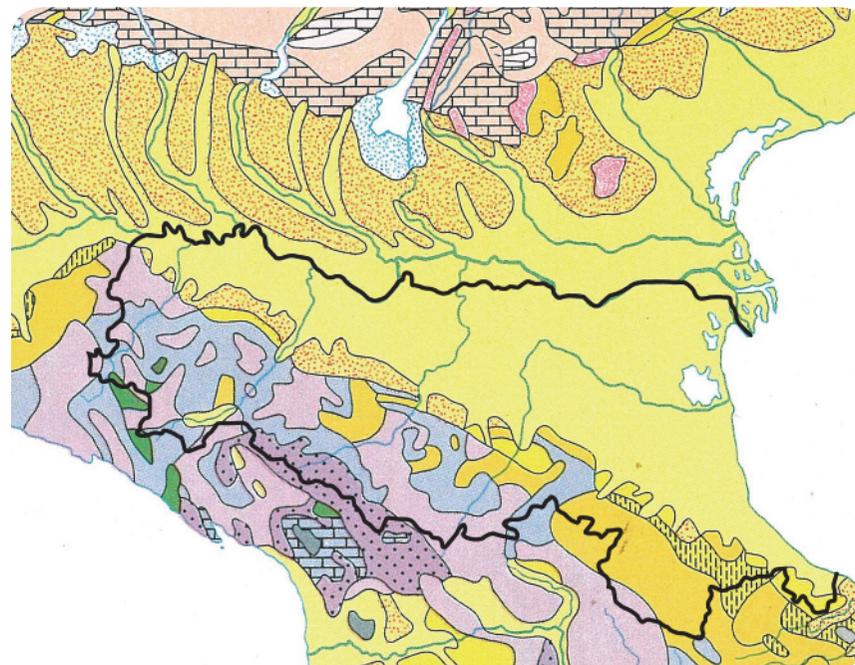
- **valore naturale-culturale**, nella quale si descrivono i tratti di pineta, il Candiano insieme al complesso del Marchesato, le aree bonificate;

- **valore estetico**: per non allungare in modo eccessivo i nomi dei valori, non viene esplicitata questa componente, ad essi trasversale.

Siccome l'analisi del grado di integrità dei valori ha evidenziato le questioni più rilevanti connesse al rapporto percettivo tra bene e contesto, non si ritiene necessaria la redazione della sezione Bene e contesto paesaggistico - percezione.

VALORE MORFOLOGICO

PIANURA ALLUVIONALE E CORDONI LITORALI. La pianura alluvionale può essere immaginata come l'espressione superficiale di un grande "catino", detto bacino sedimentario, che ospita il sedimento trasportato dal fiume e dai suoi affluenti. La tendenza naturale del fiume è quella di riempire il bacino, colmandolo di sedimenti, piena dopo piena. Geologicamente, la formazione della pianura padana costituisce uno degli ultimi e più imponenti episodi seguiti alla nascita delle Alpi. Si tratta di un episodio ancora in atto, benché oggi largamente controllato dall'uomo. In epoche passate la pianura era caratterizzata da fiumi dal corso selvaggio che, usciti dai conoidi pedemontani dell'alta pianura, correvano a meandri verso la bassa pianura, sedimentando e via via colmando con nuovi apporti detritici la Fossa Padana. Il limite orientale della pianura è dato dall'**arco costiero adriatico**, fino (approssimativamente) all'altezza di Rimini, dove la tipologia di costa, uscendo dalla regione della pianura alluvionale, cambia radicalmente. L'arco costiero è un fronte indefinito, mobile nel tempo, che alterna (dove ancora presenti) specchi lagunari e formazioni deltizie; la sua evoluzione è stata interrotta dai **pervasivi processi di antropizzazione**. Ad esempio, le **valli del territorio ferrarese e ravennate** sono vecchi apparati lagunari che sarebbero destinati a colmarsi progressivamente grazie agli apporti detritici dei fiumi padani, ma visto che tutti i fiumi della pianura hanno argini artificiali e sono controllati dall'uomo, questo processo di trasformazione non è più attivo [fonti: Alessandro Amorosi e Raffaele Pignone (a cura di), *La pianura. Geologia, suoli e ambienti in Emilia-Romagna*, Edizioni Pendragon, Bologna 2009; Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, De Agostini, Novara 1974]. In tale processo si sono succedute numerose linee di costa: la loro traccia è costituita da cordoni litoranei (o litorali), composti prevalentemente da sabbie di spiaggia e di duna. Generalmente i cordoni più antichi si trovano sepolti a qualche metro di profondità, ma i più recenti sono rinvenibili a profondità sempre minori ed infine in superficie, poiché su questi ultimi la subsidenza, fenomeno di progressivo abbassamento del suolo che da milioni di anni interessa la regione padana, ha avuto meno tempo per agire. Lo studio di queste strutture «fossili» (insieme allo studio dei paleoalvei) ha permesso di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali. [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Aspetti naturalistici delle zone umide salmastre dell'Emilia-Romagna*, Grafiche Zanini, Bologna 1990]



☞ geo-lito-morfologia della penisola italiana .

[fonte: Eugenio Turri (a cura di), *L'Italia: una nuova geografia*, Istituto Geografico De Agostini, Novara 1974]

legenda relativa alle sole voci presenti all'interno del confine della Regione Emilia-Romagna

SEDIMENTI POSTOROGENI E TARDO OROGENI

Quaternario

- Alluvioni fluviali, depositi lacustri e litorali recenti e attuali. **pianure alluvionali e fondi valle alluvionati**
- depositi fluviali, fluvioglaciali e lacustri antichi. **ripiani terrazzati, grandi conoidi, conche intermontane (Appennini)**
- Pliocene**. argille, marne, sabbie, ghiaie. **paesaggio collinare molto degradabile**
- Miocene superiore**. formazione gessoso-solfifera. **paesaggio collinare con forme proprie della dissoluzione dei gessi**
- Oligo-Miocene**. conglomerati, arenarie, marne, calcari più o meno arenacei delle colline del Piemonte, del Veneto e dell'Appennino; molassa svizzera. **modellamento dovuto alla erosione normale (acque correnti)**

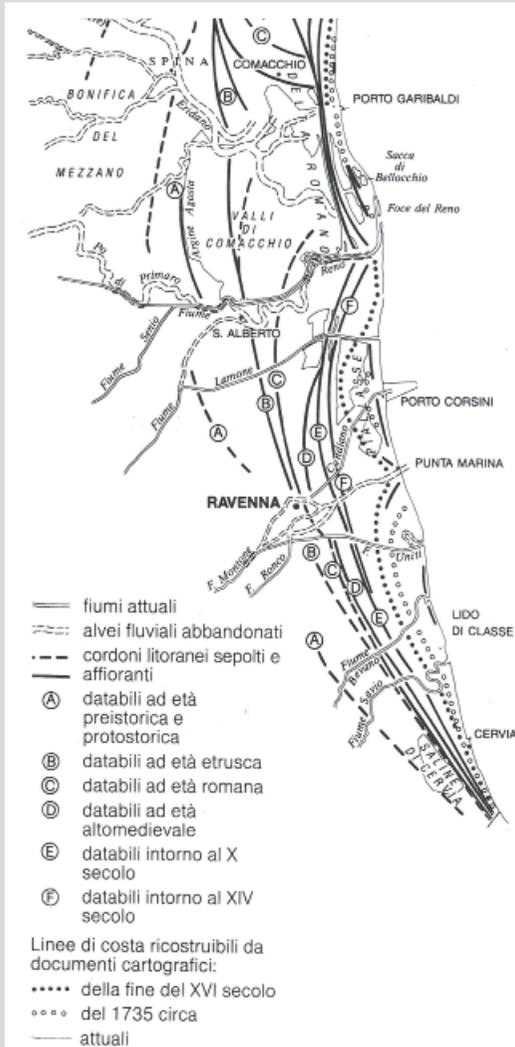
APPENNINO SETTENTRIONALE E LIGURIA

- Eocene-Miocene**. arenaria "macigno". **erosione normale.**
- Cretacico-Oligocene**. flysch calcareo-argilloso. **erosione normale.**
- Cretacico**. argille scagliose. **erosione normale; frane.**

ROCCHE ERUTTIVE

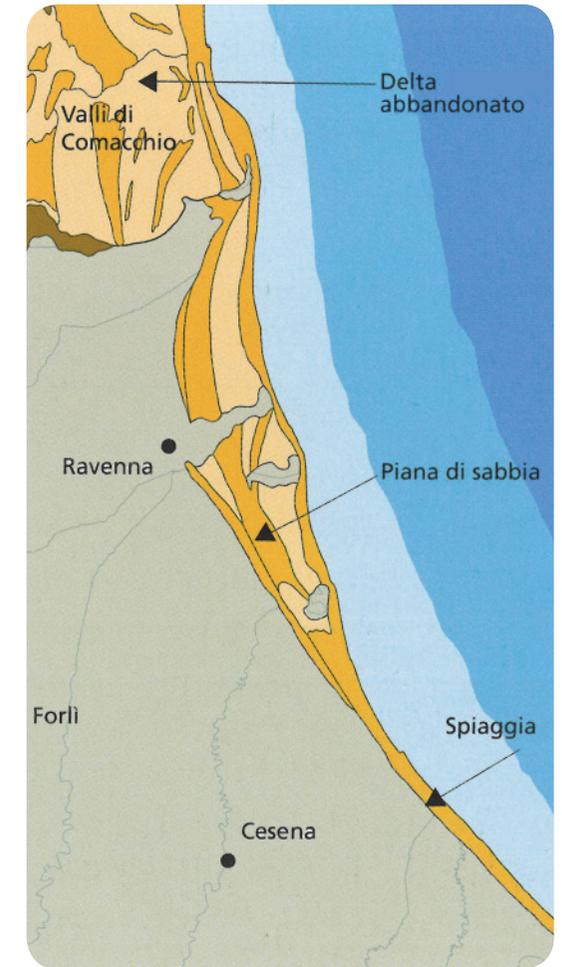
- Pietre verdi dei calcescisti e delle argille scagliose. **modellamento glaciale (Alpi), erosione normale (Appennini e isole).**

VALORE MORFOLOGICO



Carta geomorfologica schematica: lo studio delle strutture «fossili» permette di ricostruire le fasi di evoluzione del territorio e di spiegare l'origine degli ambienti umidi attuali [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *Op.Cit.*]

LA PIANA COSTIERA . Si presenta come una fascia lunga e stretta, orientata parallelamente alla costa e situata nelle immediate adiacenze del mare. Le caratteristiche geologiche e geomorfologiche di questo ambiente dipendono dalla complessa interazione, nel tempo e nello spazio, di processi fluviali, marini e tidali (ossia di marea). La piana costiera comprende ambienti di acqua dolce, salmastra e salata e fa transizione laterale al delta, al quale è intimamente legata e del quale condivide la storia evolutiva. Come il delta, infatti, la piana costiera si accresce verso mare, cioè prograda ed è soggetta a subsidenza. La progradazione avviene in concomitanza di eventi di piena, quando il sedimento immesso in mare ad opera dei fiumi viene trasportato lungo costa dalle correnti litorali o litoranee. Quando invece viene a mancare il rifornimento di sedimento, come nel caso del declino o dell'abbandono di un vicino lobo deltizio che la alimentava, la piana costiera è soggetta a subsidenza e quindi a sommersione e successivo seppellimento. Il sistema litorale, che comprende la piana costiera, è un complesso ambientale assai articolato che può presentare significative variazioni da zona a zona ma che, nel caso di sistemi microtidali come l'intera area mediterranea (con escursione di marea inferiore ai 2 metri), presenta al suo interno come elemento comune la spiaggia. Oltre alle coste semplici, cioè esposte al mare aperto, che ospitano spiagge e cordoni litorali direttamente attaccati alla terra ferma, esistono coste complesse o protette, in cui la spiaggia si trova al largo, associata a un cordone sabbioso emerso che costituisce una barriera discontinua tra il mare aperto e la retrostante zona protetta, detta di laguna. La piana costiera emiliano-romagnola è un sistema microtidale suddiviso, da nord verso sud, in tre settori. Il settore settentrionale corrisponde alla bassa pianura ferrarese e si estende dal Po fino alle Valli di Comacchio [bene paesaggistico 190]. Dalle Foci del Reno fino a Cesenatico, si entra nella piana costiera ravennate, sviluppatasi nel corso degli ultimi duemila anni a sud degli antichi apparati deltizi padani. Quando il delta viveva una fase di avanzamento, la stessa sorte toccava al tratto costiero immediatamente adiacente; parte del sedimento portato alla foce dai canali distributori del Po, che scorreva allora molto più a sud del suo corso attuale, veniva disperso lateralmente da correnti marine anche per alcune decine di chilometri, generando lunghe spiagge rettilinee a fianco delle cuspidi deltizie. Questo tratto di piana costiera viene definito piana di sabbia ed è caratterizzato dalla presenza di una serie di cordoni litorali tra di loro subparalleli, localmente saldati gli uni agli altri, ma altrove separati da strette depressioni occupate in passato da paludi e lagune (aree di intercordone). Numerose sono le zone umide della fascia costiera romagnola che si sono formate in seguito alla progradazione della piana di sabbia. L'origine delle Piallasse ravennate [bene paesaggistici 176 e 178], ad esempio, risale al XVI secolo. Il progressivo accrescimento dei cordoni litorali determinò la definitiva incorporazione delle lagune nella piana costiera. Un altro esempio è quello delle Vene di Bellocchio [bene paesaggistico 176], depressioni separate dalle Valli di Comacchio a ovest da un sistema di cordoni datati al IX-XIV secolo e delimitate a est da cordoni attribuiti al XVII-XVIII secolo. Le Saline di Cervia, infine, costituiscono un'importante depressione di età greco-etrusca che si estende subito a monte della Strada Statale Adriatica, coincidente con un cordone litorale di età romana. Nel settore più meridionale della piana costiera romagnola, a sud di Cervia, con l'avvicinarsi progressivo della costa alla catena appenninica i sistemi di cordoni litorali tendono ad amalgamarsi, fondendosi in una spiaggia semplice che si estende fino a Rimini. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



La piana costiera emiliano-romagnola registra la transizione, da nord verso sud, da un complesso deltizio abbandonato, coincidente con la bassa pianura ferrarese, a una piana di sabbia (sistema costiero complesso definito da una serie di cordoni litorali tra loro subparalleli) in corrispondenza dei lidi ferraresi e ravennati e, infine, a una spiaggia semplice nell'area riminese [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]

VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

DUNE . La spiaggia si compone di tre sottoambienti principali: da terra verso mare, questi corrispondono alla spiaggia emersa, alla spiaggia intertidale e alla spiaggia sommersa. La spiaggia emersa è quasi sempre in condizioni di esposizione subaerea, eccetto durante le tempeste e le maree di maggiore intensità, quando viene sommersa ed è soggetta al moto ondoso. Questa parte della spiaggia è dominata da processi legati principalmente all'azione del vento, responsabile dell'accumulo di sistemi di dune eoliche nelle immediate adiacenze. I sistemi dunari

delle spiagge emiliano-romagnole sono oggi ormai quasi interamente scomparsi, a causa dei normali processi di erosione, ma anche dell'intensa antropizzazione. Dune fossili, probabilmente di epoca pre-etrusca, sono oggi preservate nella zona di Massenzatica [bene paesaggistico 188]. Dune recenti sono invece osservabili alle foci del fiume Bevano [bene paesaggistico 175], uno dei rari luoghi dove le attività legate al turismo non hanno sconvolto l'ambiente naturale del litorale. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]. La duna relitta presente

all'interno dell'area tutelata, invece, è carente di tutela e costellata di costruzioni precarie, sede di deposito di rifiuti, sottoposta a passaggio eccessivo e intessuta di percorsi per mezzi fuoristrada e oggetto di richieste di costruzioni di nuovi stabilimenti balneari. La pressione antropica risulta elevatissima per quasi tutto il periodo dell'anno ed è causa del continuo e progressivo degrado dei pochissimi ed esigui lembi di duna rimasti. [fonte: Roberto Tinarelli (a cura di), *Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna*, Editrice Compositori, Bologna 2005]



1 . La duna relitta di Marina di Ravenna, arrivando dallo stradello nei pressi della colonia della Croce Rossa.



2 . La duna di Marina di Ravenna vista dalla battigia; evidente l'azione erosiva del mare, alla quale è sottoposta a causa della pulizia meccanica della spiaggia che, spianando la "prima linea" di dune eoliche, non ne consente la naturale evoluzione.



3 . La duna relitta di Punta Marina, chiusa tra l'espansione urbana e l'utilizzo della spiaggia a fini turistici.



4 . Alle spalle della duna relitta di Punta Marina, oltre le dune artificiali, è possibile ammirare un esempio di duna consolidata.

VALORE MORFOLOGICO-NATURALE

LA PIALASSA DEI PIOMBONI . Sebbene in delibera si legga che: *“l’integrazione e la sinergia tra Pineta e Piassassa genera un ecosistema di grande interesse faunistico, vegetazionale e paesaggistico: nella Piassassa si rifugiano numerose e importanti specie avifaunistiche [e] si trova la vegetazione tipica delle zone paludose, quali la canna palustre e le tamerici, che insieme ad altre specie costituiscono un importante biotopo, unitariamente a olivelle, robinie, pioppi, pini, yucca, ecc.”*, quando si giunge in pialassa, le presenze più rilevanti risultano essere quelle antropiche: le baracche abusive che formano una barriera verso

l’ambiente naturale e gli imponenti complessi industriali che creano lo sfondo scenico a tutti i possibili punti di vista. Infatti, come si legge nell’opera curata da Roberto Tinarelli (*op.cit.*), la Pialassa è in parte utilizzata come area portuale per il porto industriale di Ravenna. Ciò comporta inquinamento chimico delle acque, cementificazione delle sponde, escavazione di bacini. La molteplicità di usi produttivi (molluschicoltura, pesca, espansione della zona industriale di Marina di Ravenna) e legati alla fruizione (turismo in senso lato, caccia) sono causa di disturbo antropico continuo ed eccessivo.



5 . Vista della Pialassa dei Piomboni dal punto in cui termina la zona naturalistica e inizia l’area di competenza del porto industriale di Ravenna.



6 . Alcuni dei numerosi capanni (spesso residenze abusive caratterizzate da condizioni abitative limite) che occupano in modo improprio le rive della pialassa.



7 . Vista che descrive i principali elementi di questo ambiente: lo specchio d’acqua salmastra a valenza naturale, i capanni, le industrie e, a dx, la fascia pinetata.

VALORE NATURALE-MORFOLOGICO

ZONE UMIDE . Alle spalle della fascia pinetata che si estende tra Punta Marina e Lido Adriano, al limite settentrionale di quest’ultima località, è possibile riconoscere un relitto di zona umida (interno al perimetro del bene paesaggistico), ora profondamente degradato nella sua vitalità biologica e sottoposto a notevoli pressioni antropiche (vicinanza del “Camping Adriano” e possibili espansioni urbane), ma che, come si legge anche nel testo della delibera, riveste un rilevante ruolo paesaggistico-testimoniale.



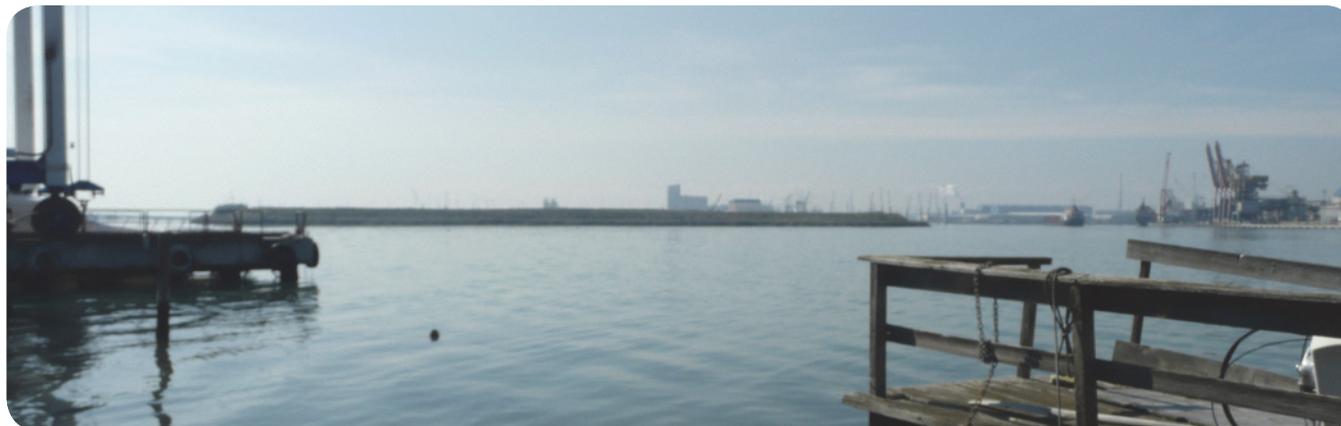
8 . Il relitto di zona umida nei pressi della località di Lido Adriano.

VALORE NATURALE -CULTURALE

IL CANALE CANDIANO E IL COMPLESSO DEL MARCHESATO . A seguire si riporta uno stralcio della delibera di istituzione del bene paesaggistico: *“La realizzazione del Canale Candiano, nel XVIII sec, come sbocco portuale della città di Ravenna è stata accompagnata da opere di regimazione idraulica delle Piallasse. La funzione delle Piallasse era quella di accogliere il flusso della marea entrante, limitando le escursioni di livello sul canale, e di concentrare il flusso di uscita in sezioni sempre più strette, al fine di mantenere libero da depositi il fondo del canale Candiano. Attualmente i canali interni risultano quasi cancellati a causa della mancanza di manutenzione, con un’ampia zona centrale semisommersa circondata dal canale circondariale Piombone. L’evoluzione morfologica è dovuta alla subsidenza nonché alla profonda escavazione del canale Trattaroli destro e all’abbandono del canale circondariale Piombone, che necessiterebbe, per una buona parte della sua estensione, di una pulizia dei sedimenti accumulatisi di recente. Sul limite nord-est della Piallassa, in corrispondenza dell’intersezione fra il canale Piombone e il canale Candiano, insiste il complesso della Fabbrica Vecchia e del Marchesato, realizzati nella seconda metà del secolo XVIII, quando fu decisa la costruzione dei Fiumi Uniti e si rese necessario il trasferimento più a nord del porto di Ravenna. Gli edifici, in stato di degrado, accoglievano i servizi al porto di sanità, di difesa, di dogana, di approvvigionamento e ricovero, e sono diventati l’emblema del porto di Ravenna”*.



9 . Il cortile di Fabbrica Vecchia; sulla dx le attività produttive limitrofe.



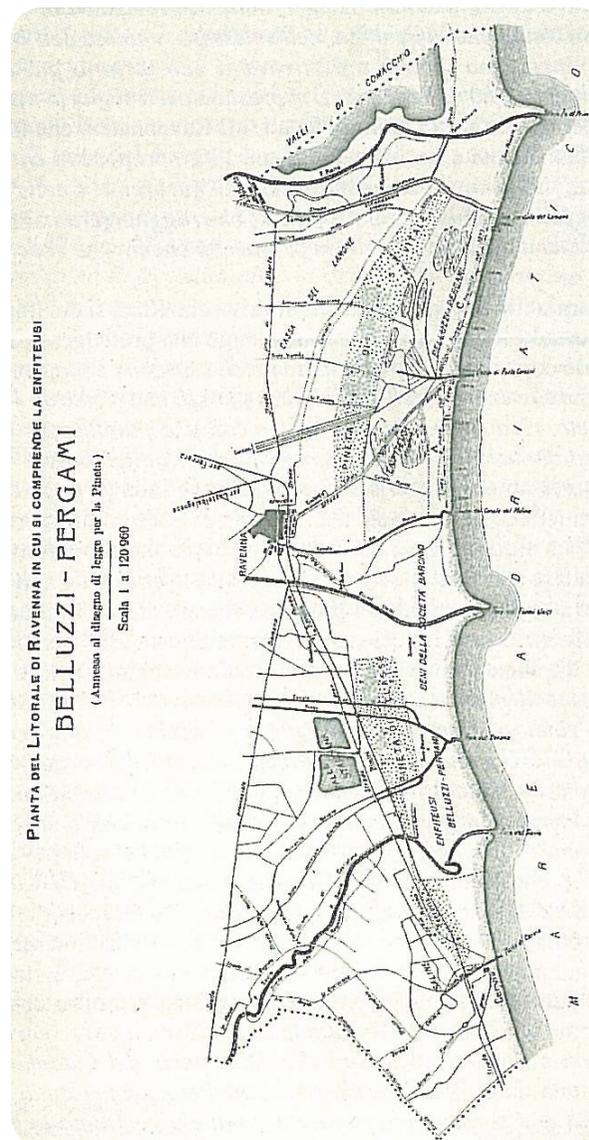
10 . Il canale Candiano, all’altezza dell’intersezione: sulla destra il Candiano prosegue verso il centro di Ravenna; sulla sinistra il canale Piombone immette in piailassa.



11 . Il complesso di Fabbrica Vecchia e del Marchesato, che si affaccia sul canale Piombone, si confronta con la centrale termoelettrica “Teodora”, sorta sulle rive del Candiano,

VALORE CULTURALE-NATURALE

LA PINETA DI LUIGI RAVA. La pineta è un elemento estraneo all'ambiente costiero romagnolo: i primi nuclei sono stati artificialmente introdotti dal bacino nord-occidentale del Mediterraneo tra il X e il XV secolo d.C. ad opera dei monaci delle abbazie storiche: San Vitale, Porto, San Giovanni Evangelista e Classe. Un momento in cui sembrò che le pinete dovessero scomparire è segnato dalla soppressione delle Corporazioni religiose voluta da Napoleone nel 1796: infatti sotto i successivi proprietari le pinete subirono saccheggi, diradamenti e tagli che ne hanno ridotto l'estensione a circa un quarto della superficie originaria, divisi nei due nuclei di San Vitale [*beni paesaggistici 165 e 176*] e di Classe [*bene paesaggistico 175*]. Nell'ultimo Ottocento inizia la storia che condurrà alla creazione della pineta di Pinarella, quando il problema della pineta era quello di trovarsi nella medesima posizione di cent'anni prima, depressa di quota e soggetta ad allagamenti. Infatti, il suo habitat ideale, cioè la fascia dei cordoni dunosi litoranei, si trovava ormai alcuni chilometri a ovest del mare. Questo progredire della terra ferma era stato in larga misura indotto dalle opere umane, in particolare dall'invalveazione settecentesca dei Fiumi Uniti. Tra la nuova fascia litoranea e quella dei secoli precedenti erano rimaste intrappolate delle bassure, le "pialasse", che in buona parte erano in permanenza allagate sia da acque dolci, sia da quelle marine. In questa situazione la sorte della vecchia pineta appariva segnata. Di qui l'idea del ravennate Luigi Rava, Deputato e Senatore del Regno d'Italia, di creare dal nulla una nuova pineta sui più recenti cordoni dunari a ridosso della spiaggia del tempo. L'intento era quello di rimediare al rapido declino delle pinete storiche, ricostruendo sul litorale quello che andava scomparendo più all'interno. La legge proposta da Rava, approvata nel 1905, era composta di due semplici articoli: il primo dichiarava inalienabili i «relitti marini» del litorale ravennate pervenuti al Demanio per effetto dell'avanzamento della spiaggia, il secondo ne promuoveva il rimboschimento. Con una successiva legge approvata nel 1908, Luigi Rava, in quel tempo Ministro della Pubblica Istruzione, riuscì a fare inserire nelle aree da rimboschire altri arenili della Provincia di Ravenna. Così, a seguito di successive acquisizioni e dei conseguenti rimboschimenti - effettuati con pino domestico e pino marittimo (*Pinus pinaster*) - la «pinetina Rava», come la si chiamava allora, venne lentamente a crescere lungo un fronte di circa 50 km, esteso dalla foce del Reno al confine con la Provincia di Forlì [*beni paesaggistici 159, 160 e 178*]. [fonti: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *Le pinete ravennate. Storia di un bosco e di una città*, Longo Editore, Ravenna 1998; C. Cencini e S. Piastra, *op. cit.*]



❖ 12. La situazione della fascia costiera ravennate nel 1905 in una planimetria dell'ufficio del Genio Civile che raffigura i rapporti di posizione tra i terreni soggetti all'enfiteusi Pergami Belluzzi e quelli demaniali sui quali si progettava l'impianto di una nuova pineta. La mappa è stata pubblicata in L. Rava, *La legge 16 luglio 1905*. [fonte: Paolo Fabbri e Anna Missiroli, *op. cit.*]

LA PINETA LITORANEA DI MARINA DI RAVENNA E PUNTA MARINA. Rispetto alla fascia di pineta litoranea che si sviluppa a nord del canale Candiano [*bene paesaggistico 159*], il suo spessore, tra Marina di Ravenna e Lido Adriano, va progressivamente diminuendo; inoltre, in alcuni punti, l'elevata densità dei pini marittimi limita sia la biodiversità del sottobosco sia le presenze faunistiche.



13. La fascia pinetata vista dalla spiaggia di Punta Marina.



14. La pineta di Punta Marina vista dal Lungomare Colombo, che, collegando Marina di Ravenna a Punta Marina, attraversa la fascia tutelata di pineta litoranea.

VALORE NATURALE-CULTURALE

IL PREGIO NATURALISTICO DELLA PINETA DI MARINA DI RAVENNA E PUNTA MARINA [nota: siccome il tratto di pineta compreso tra Punta Marina e Lido Adriano non è inserito all'interno del Parco del Delta del Po, per questo ambito non è stata redatta la carta della vegetazione]. La carta della vegetazione del Parco del Delta del Po è stata realizzata nei primi anni '90, nell'ambito del programma di redazione della cartografia della vegetazione dei Parchi Regionali, avviato nel 1988. Sono state pubblicate 5 carte della vegetazione che comprendono le 6 stazioni in cui il Parco è diviso. Gli autori (Piccoli et al., 1999), assegnando un valore di pregio naturalistico sia ad ogni tipologia della vegetazione sia alle altre voci, hanno derivato dalla carta della vegetazione una carta del pregio naturalistico. Le due carte sono state analizzate per descrivere, anche da un punto di vista quantitativo, le caratteristiche del territorio del Delta, in termini di diversità del paesaggio e di pregio naturalistico. Le analisi sono state effettuate sul Parco del Delta, sulle 5 carte della vegetazione e su 11 "siti naturali" selezionati per le caratteristiche di naturalità. L'**Indice del Pregio Naturalistico (IPN)** è stato calcolato analizzando le aree relative occupate dalle tipologie appartenenti a ogni grado naturalistico mettendo in relazione la loro distribuzione sul territorio con la situazione che si avrebbe se l'intera superficie fosse occupata da tipologie con grado massimo di naturalità [Gradi del pregio naturalistico: 0=fuori scala; 1=molto scarso; 2=scarso; 3=medio; 4=elevato; 5=molto elevato]. L'**analisi della diversità del paesaggio**, invece, ha comportato il calcolo di due indici che mettono in evidenza due aspetti del mosaico ambientale: la ricchezza in tipologie e l'estensione relativa delle tipologie. **Risultati:** il valore dell'indice di pregio naturalistico del Parco del Delta è piuttosto basso a causa della forte presenza di seminativi all'interno dello stesso, mentre quello dei siti naturali è nettamente superiore (*in primis* Bosco Mesola, seguito da Valle campotto e Punte Alberete; l'indice di diversità del Parco del Delta, invece, presenta un valore piuttosto elevato. [fonte: S. Corticelli, M.L. Garberi, B. Guandalini, G. Gervasi, *La cartografia della vegetazione come strumento per la pianificazione e la gestione delle aree protette: il parco del Delta del Po* in «Documenti del Territorio» n. 55/2004]

... Pineta di Marina di Ravenna e Punta Marina, stralcio della *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna*, elaborata dal Servizio Cartografico e Geologico della Regione Emilia-Romagna [Responsabile del progetto: Stefano Corticelli]. I rilevamenti sono stati effettuati tra il 1993 e il 1995; nonostante le informazioni siano datate (richiederebbero infatti un aggiornamento), si vuole qui sottolineare l'importanza del dato in sé e focalizzare l'attenzione sulla complessità del tema "pineta", esempio di contrapposizione tra valore vegetazionale (quello delle pinete è scarso, poiché sono di origine artificiale e costituite da specie esotiche) e approccio storico-culturale (approccio che ha reso le pinete elemento identitario per le popolazioni).



LEGENDA

VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

Am Vegetazione delle dune vive. Comunità di specie perenni con aspetto di prateria più o meno densa che colonizzano dune embrionali avanzate e dune più arretrate. Pregio Naturalistico [PN] medio.

VEGETAZIONE ERBACEA DELLE SABBIE

*1 Vegetazione erbacea a prevalenza di specie annuali a sviluppo primaverile, insediata su sabbie aride retrodunali. La composizione floristica è caratterizzata da *Silene colorata*, *Vulpia membranacea* e poco altre specie, alcune delle quali a carattere nitrofilo. PN elevato.

VEGETAZIONE ARBUSTIVA

Ps Arbusteti, siepi e macchie con *Prunus spinosa*, *Crataegus monogyna*, *Ligustrum vulgare*, *Cornus sanguinea*, *Coronilla emerus*, *Rhamnus catharticus*, *Rubus sp.pl.*, *Rosa sp.pl.*, *Euonymus europaeus*. Fitocenosi abbastanza evolute che precedono dinamicamente i boschi o che ne rappresentano stadi di degradazione. PN medio.

VEGETAZIONE DI ORIGINE ANTROPICA

Ba Boschi di conifere adulte. PN molto scarso.

Rm Rimboschimenti misti di conifere e latifoglie. PN scarso.

AREE URBANIZZATE

Au Aree urbane prevalentemente edificate.

Iv Aree urbanizzate in prevalenza a verde (parchi e giardini pubblici e privati, etc.). PN molto scarso.

AREE PRIVE DI VEGETAZIONE

Tu sabbie prive di vegetazione per cause antropiche

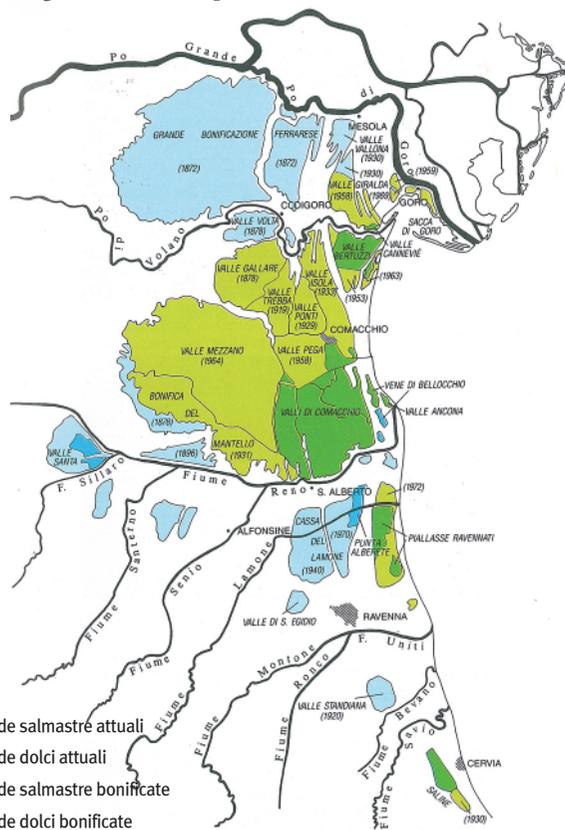
Stralcio della legenda tratta dalla *Carta della vegetazione. Parco regionale del Delta del Po. Stazione Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna*.



15 - La fascia pinetata di Marina di Ravenna (a dx), guardando verso il Candiano.

VALORE NATURALE -CULTURALE

LA BONIFICA . Prima della regimazione dei corsi d'acqua naturali e delle opere artificiali di regimazione delle acque meteoriche (canali e impianti idrovori), la pianura presentava vastissime aree paludose o vallive, che coprivano quasi il 40% dell'intera pianura e si estendevano anche molto a ovest dell'attuale costa adriatica. Queste aree, di fatto, svolgevano la funzione di casse di espansione delle piene dei fiumi e dei canali. Prima dell'avvento della bonifica, alla fine del 1800, la superficie sommersa da stagni e paludi era di circa 240.000 ha. [fonte: A. Amorosi e R. Pignone (a cura di), *op. cit.*]



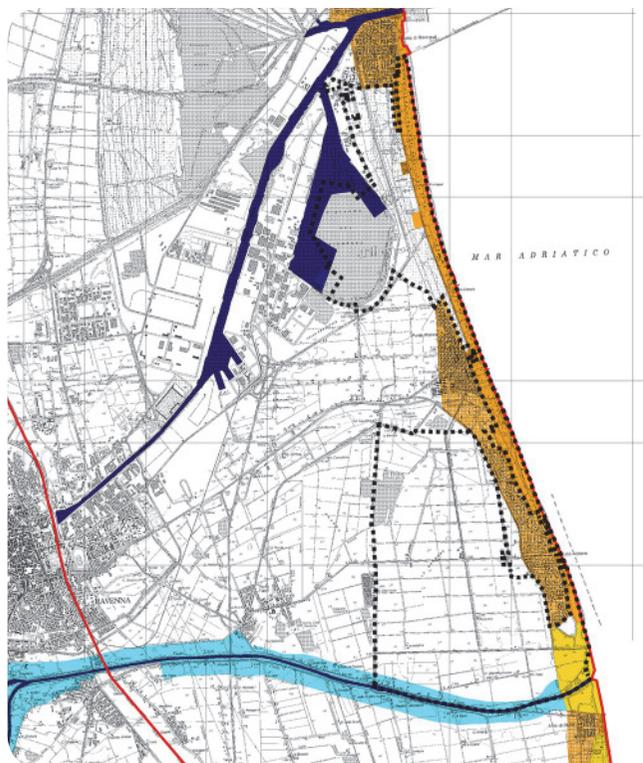
Principali valli attuali e bonificate. La situazione precedente la bonifica si riferisce alla II metà del XIX secolo. Per le principali aree bonificate è indicato l'anno in cui è stato ultimato il prosciugamento [fonte: Regione Emilia-Romagna - Assessorato ambiente e difesa del suolo, *op. cit.*]



16 . Nel territorio bonificato, alla spalle di Lido Adriano, si osserva la presenza di un relitto di piantata: i pioppi neri fungevano da tutori delle viti. Inoltre, sullo sfondo dell'immagine, si può intravedere il dislivello esistente tra la duna fossile e le zone bonificate retrostanti.



17 . Sulla sinistra il territorio bonificato appartenente al bene paesaggistico 175, mentre sulla destra il territorio bonificato alle spalle di Lido Adriano,



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

SISTEMI E ZONE STRUTTURANTI LA FORMA DEL TERRITORIO
 SISTEMI

costa (art.12)

COSTA

- zone di salvaguardia della morfologia costiera (art.14)
- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.13)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.15)

LAGHI CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.18)

PROGETTI DI VALORIZZAZIONE [tavola a fianco]

AREE DI VALORIZZAZIONE

programma dei parchi regionali (art.30)



PIANO TERRITORIALE PAESAGGISTICO REGIONALE

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE PAESAGGISTICO AMBIENTALE
 AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico-ambientale (art.19)
- zone di tutela naturalistica (art.25)
- bonifiche (art.23)

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

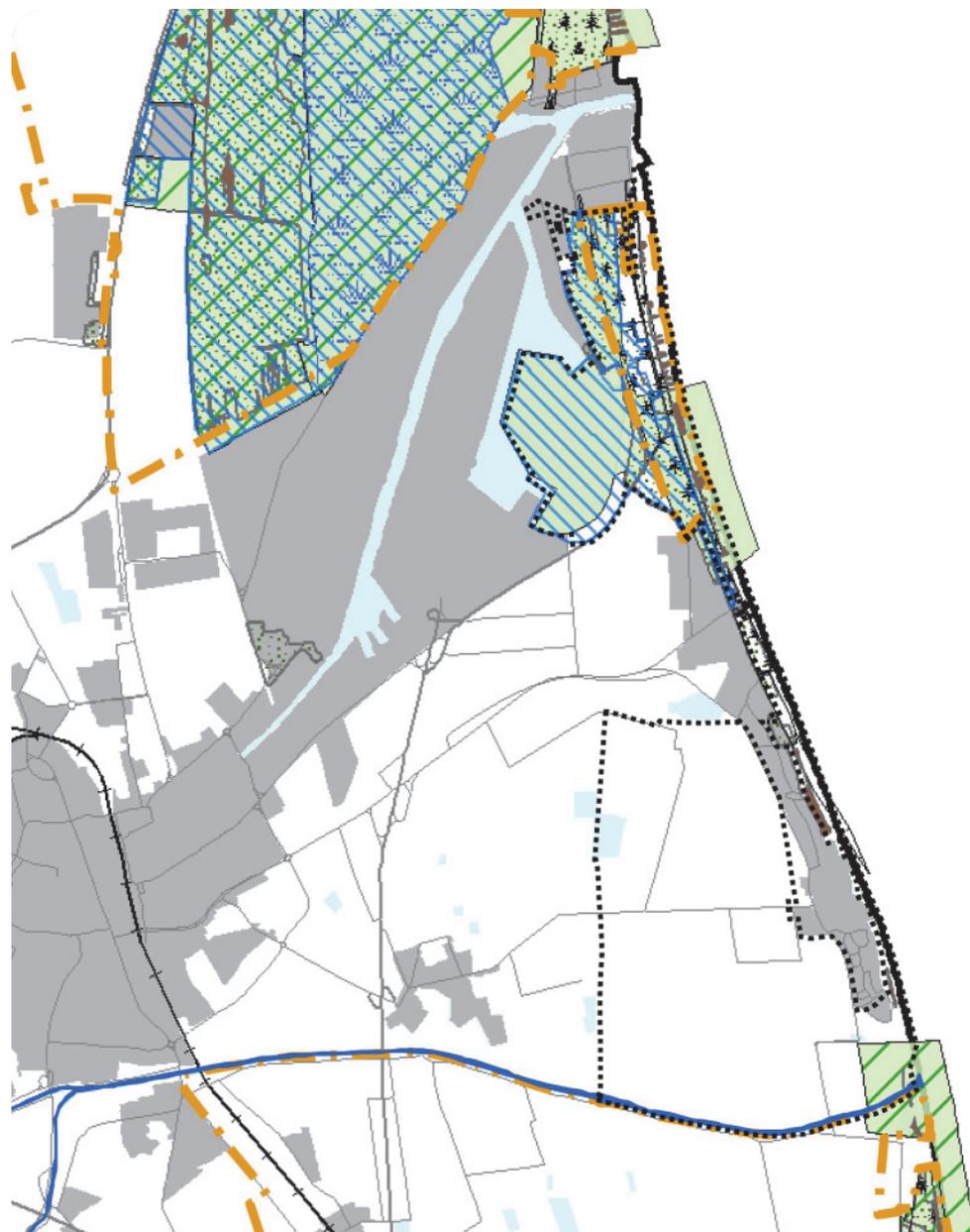
aree di concentrazione di materiali archeologici (art.21b2)

INSEDIAMENTI STORICI

insediamenti urbani storici e strutture insediative storiche non urbane (art.22)

ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

città delle colonie (art.16)

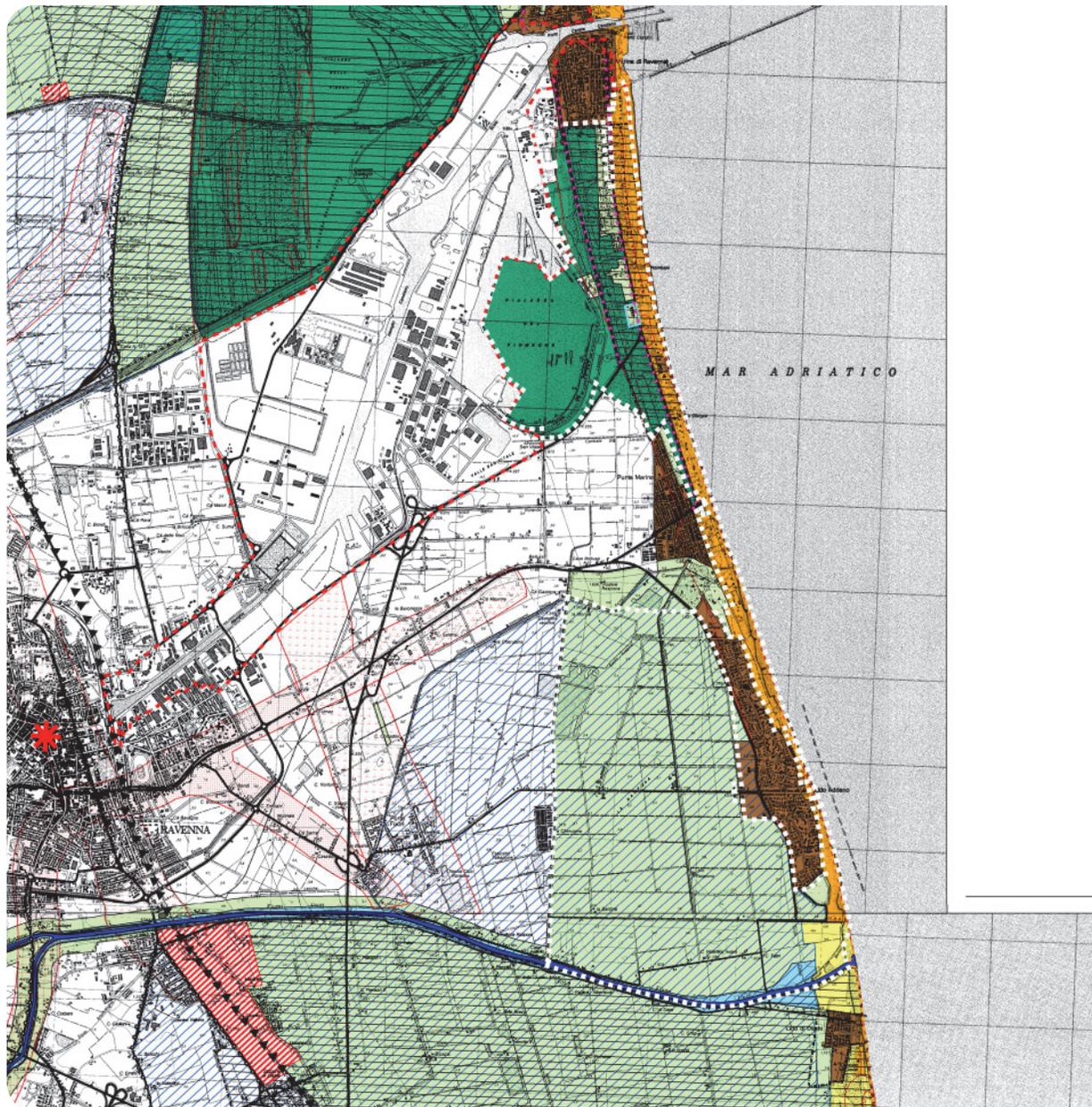


PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE QUADRO CONOSCITIVO . AREE DI VALORE NATURALE E AMBIENTALE

-  parco regionale del Delta del Po
 -  zone protette ai sensi della Convenzione di Ramsar *
 -  riserve naturali dello Stato
 -  zone di protezione speciale (2003)
 -  siti di importanza comunitaria (2002) **
 -  aree forestali
 -  zone di tutela naturalistica (art.25 PTCP vigente)
 -  invasi e alvei dei corsi d'acqua
- Cartografia di base**
-  territorio urbanizzato al 2001
 -  corsi d'acqua, invasi, valli e zone umide
 -  rete ferroviaria

* *Zone umide di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 13 marzo 1976, n. 448 (emendato con D.P.R. 11 febbraio 1987 n. 184), derivante dalla Convenzione sulle zone umide di importanza internazionale, firmata a Ramsar (Iran) il 2 febbraio 1971. L'atto è stato siglato nel corso della "Conferenza Internazionale sulla Conservazione delle Zone Umide e sugli Uccelli Acquatici", promossa dall'IWRB-International Wetlands and Waterfowl Research Bureau con la collaborazione dell'IUCN-International Union for the Nature Conservation e del ICBP-International Council for bird Preservation.*

** *Il percorso che ha portato l'Unione Europea alla creazione della rete Natura 2000, cioè alla costituzione di una rete ecologica a livello europeo capace di garantire uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat naturali e seminaturali più minacciati e tipici, non solo nelle aree che compongono la rete, ma in tutto il territorio comunitario, è iniziato nel 1979 con la Direttiva CEE n. 409 concernente la protezione degli uccelli selvatici. Essa prevede da parte degli Stati membri la definizione di ZPS (Zone di Protezione Speciale) cioè di siti che ospitano popolazioni significative di specie ornitiche di interesse comunitario. Con la Direttiva CEE n. 43 del 1992, nota anche come Direttiva "Habitat", l'UE ha esteso la protezione ad altre specie animali e vegetali e ad habitat naturali e seminaturali di interesse comunitario richiedendo agli Stati membri l'individuazione dei SIC (Siti di Importanza Comunitaria), cioè delle aree che contribuiscono in modo significativo a mantenere o a ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie di interesse comunitario in uno stato di conservazione soddisfacente e che possano, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000. Tali aree proposte dagli Stati membri, dopo un processo di validazione, costituiranno, insieme alle aree designate come ZPS, la rete Natura 2000.*



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
TAVOLA DI PIANO . TUTELA DEI SISTEMI AMBIENTALI E DELLE RISORSE
NATURALI E STORICO-CULTURALI

Sistemi e zone strutturanti la forma del territorio

SISTEMI

- ▲ ▲ ▲ costa (art.3.12)
- - - - - perimetro del P.R. del Porto (art.3.12)

COSTA

- zone di riqualificazione della costa e dell'arenile (art.3.13)
- zone urbanizzate in ambito costiero (art.3.14)
- zona di tutela della costa e dell'arenile (art.3.15)

LAGHI, CORSI D'ACQUA E ACQUE SOTTERRANEE

- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.17)
- invasi ed alvei di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.3.18)

Zone ed elementi di interesse paesaggistico ambientale

AMBITI DI TUTELA

- zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.3.19)
- paleodossi fluviali particolarmente pronunciati (art.3.20a)
- dossi di ambito fluviale recente (art.3.20b)
- paleodossi di modesta rilevanza (art.3.20c)
- sistemi dunosi costieri di rilevanza storico documentale paesistica (art.3.20d)
- bonifiche (art.3.23)
- zone di tutela naturalistica - di conservazione (art.3.25a)

Zone ed elementi di particolare interesse storico

ZONE ED ELEMENTI DI PARTICOLARE INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO

- aree di concentrazione di materiali archeologici (art.3.21A.b2)
- ● ● strade storiche (art.3.24a)
- ★ ★ ★ ★ strade panoramiche (art.3.24b)

INSEDIAMENTI STORICI

- ★ insediamenti urbani storici (art.3.22)

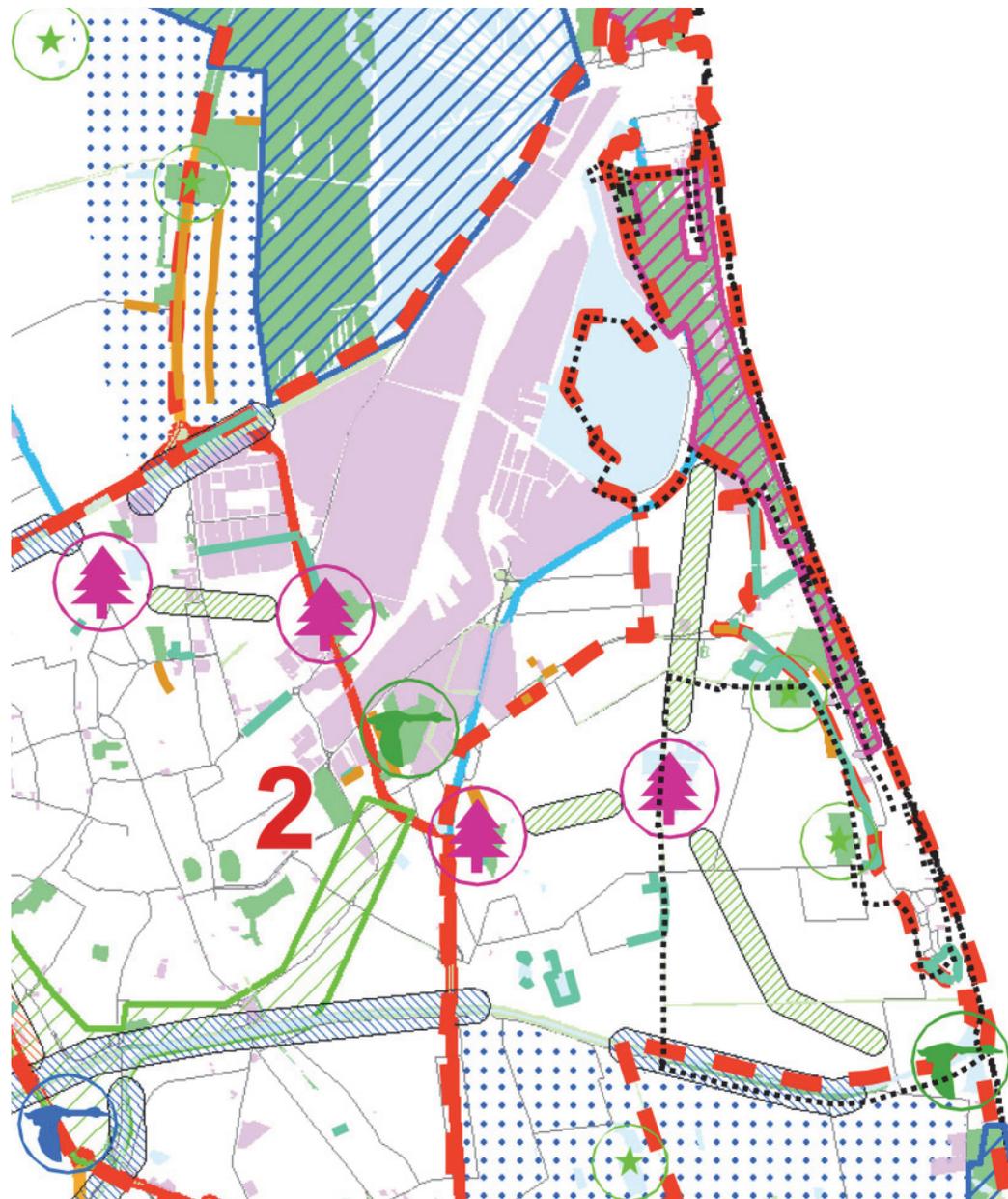
ZONE ED ELEMENTI DI INTERESSE STORICO E TESTIMONIALE

- città delle colonie (art.3.16)

Progetti di valorizzazione

AREE DI VALORIZZAZIONE

- parchi regionali (art.7.4)



PIANO TERRITORIALE di COORDINAMENTO PROVINCIALE
TAVOLA DI PIANO . PROGETTO RETI ECOLOGICHE IN PROVINCIA DI RAVENNA

Ecosistemi naturali e seminaturali

- ecosistemi forestali
- ecosistemi prativi
- ecosistemi acquatici
- filari alberati
- siepi

Rete ecologica di primo livello esistente

- matrice naturale primaria
- elementi di contiguità ecologica tra la costa e l'entroterra
- fasce territoriali da potenziare o riqualificare come corridoi ecologici primari

- ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica

Rete ecologica di primo livello di progetto

- zone buffer
- aree di riqualificazione mista ecologica-fruttiva
- ambiti entro cui realizzare gangli della rete ecologica

Rete ecologica di secondo livello esistente

- ambiti entro cui potenziare o riqualificare gangli della rete ecologica
- ambiti entro cui potenziare o riqualificare stepping stones

Rete ecologica di secondo livello di progetto

- fasce territoriali entro cui realizzare corridoi ecologici complementari

Elementi antropici e punti di conflitto

- altri assi della "Grande rete" di collegamento nazionale-regionale
- viabilità secondaria di rilievo provinciale o interprovinciale
- ambiti specializzati per attività produttive
- ambiti omogenei di paesaggio e riferimenti alle Unità di Paesaggio di cui alla Tavola 1 2-porto e città = U.D.P. n.5

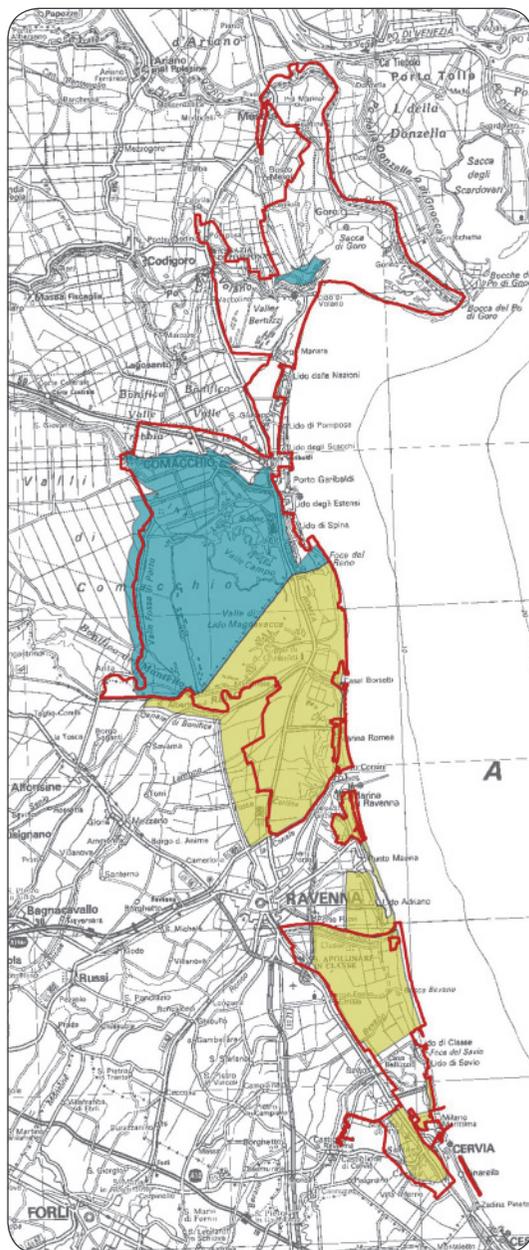


immagine 1 . Parco Delta del Po (perimetro rosso) e beni paesaggistici (in blu nel territorio ferrarese, in giallo nel territorio ravennate).

PARCO DELTA DEL PO

Tutte le informazioni sono stralci di testi tratti dal sito ufficiale del Parco: www.parcodeltapo.it/
 Il Parco Regionale del Delta del Po dell’Emilia-Romagna è stato istituito nel 1988 con apposita Legge Regionale (L.R. n. 27/88) e fa parte del sistema delle aree protette dell’Emilia-Romagna. Il Parco è articolato in sei “Stazioni” che si sviluppano intorno alla porzione meridionale del Delta del Po, la parte nord del quale appartiene alla Regione Veneto, lungo la costa ferrarese e ravennate e nei pressi di Argenta:

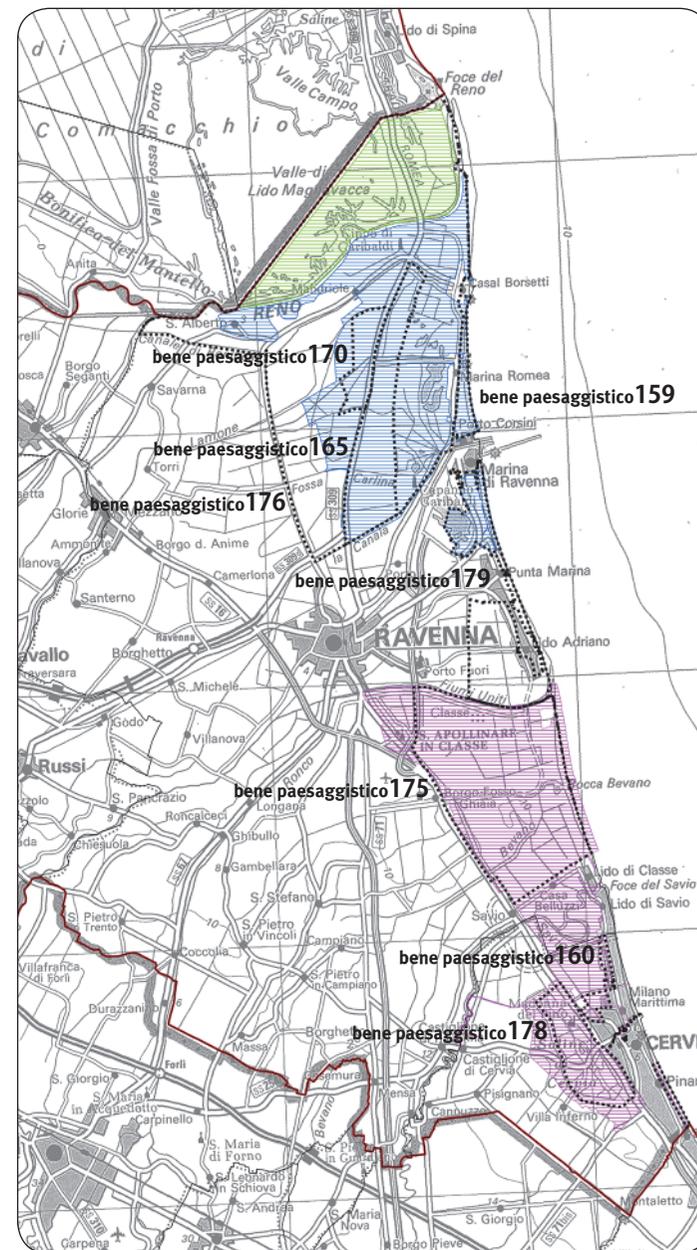
- Stazione 1:** Volano – Mesola – Goro
- Stazione 2:** Centro storico di Comacchio
- Stazione 3:** Valli di Comacchio
- Stazione 4:** Pineta di San Vitale e Piallasse di Ravenna
- Stazione 5:** Pineta di Classe e Salina di Cervia
- Stazione 6:** Campotto di Argenta [esclusa anche dall’immagine 1 perché più a ovest dell’area tutelata. Si specifica comunque che tutte le aree inserite all’interno del Parco sono “relitti” del paesaggio delle zone umide descritto nelle pagine precedenti]

Nel 1999 la parte nord del territorio è stata inserita nel sito Unesco come Patrimonio dell’Umanità “Ferrara, città del Rinascimento e il suo Delta del Po”. Sino al 2011 il Parco era gestito da un Consorzio composto dalle due Province di Ferrara e Ravenna e dai nove Comuni (Comacchio, Argenta, Ostellato, Goro, Mesola, Codigoro, Ravenna, Alfonsine, Cervia) i cui confini ricadono all’interno del Parco. Dal gennaio 2012, in virtù della Legge regionale n. 24 del 23/12/2011, il Parco è gestito dall’Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità - Delta del Po. Il Parco ha un’esperienza consolidata e di successo nella gestione di progetti internazionali, in particolare nel campo della tutela ambientale e conservazione della biodiversità. La capacità del Parco e la conoscenza scientifica dell’ambiente sono cresciuti nel corso degli anni grazie al contributo delle università e di numerosi studiosi. Nel corso degli anni il Parco è riuscito ad indirizzare le molteplici attività umane verso una maggiore sostenibilità, ma si preoccupa anche di attenuare i conflitti tra gli attori sociali ed economici. Il Parco opera anche per la tutela della biodiversità, attraverso l’esecuzione di numerosi studi scientifici e indagini per aumentare le conoscenze naturalistiche ed è impegnato ad insegnare il valore della biodiversità alle nuove generazioni.

immagine 2 . Parco Delta del Po e beni paesaggistici del territorio ravennate

legenda

- confine provinciale
- beni paesaggistici
- stazione valli di comacchio
- stazione pineta di san vitale e piallasse di ravenna
- stazione pineta di classe e salina di cervia



ALLEGATO B della Delibera di Giunta Regionale n. 1677/2008
Specifica disciplina sugli interventi ed usi ammissibili dei beni paesaggistici-ambientali tutelati

La presente disciplina costituisce riferimento vincolante al fine del rilascio delle autorizzazioni paesaggistiche, ai sensi del DLgs 42/04, in conformità agli obiettivi specifici di tutela espressi dall'atto di dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona paesaggistica fra i Fiumi Uniti e il molo foraneo sud in Comune di Ravenna, corredato dalla relativa planimetria redatta in scala idonea alla sua identificazione, proposto dalla commissione provinciale BB.NN di Ravenna in data 24/7/2003, già pubblicato all'Albo pretorio della Provincia di Ravenna e all'albo pretorio del Comune di Ravenna dal 5/8/2003 al 6/11/2003 e attualmente in salvaguardia, volto alla tutela delle seguenti categorie di beni, per le quali si esplicitano le seguenti disposizioni e indirizzi, anche in riferimento agli strumenti urbanistici vigenti.

Costa

Il sistema costiero tutelato è costituito dall'insieme delle aree naturali e antropizzate poste nella parte più ad est del territorio comunale, come meglio specificato nell'area perimetrata. Per tali aree la tutela è volta al mantenimento e alla ricostruzione delle componenti naturali e alla salvaguardia all'individuazione degli elementi strutturanti del sistema ambientale locale, posti in continuità con l'entroterra, in una logica di gestione integrata della fascia costiera. In particolare, per quanto riguarda le aree con le caratteristiche proprie dell'arenile, la valutazione degli interventi di trasformazione si atterrà agli indirizzi e alle disposizioni vincolanti degli strumenti di pianificazione sovra comunale e comunale. In tali aree sono ammessi gli interventi e gli usi compatibili con la tutela e il mantenimento del sistema dunoso ancora esistente e volti alla riduzione delle superfici coperte e impermeabilizzate. A tal fine, i manufatti delle attività turistiche, ricreative e sportive a servizio della balneazione dovranno essere di facile rimozione e realizzati con materiali congrui ai caratteri e alle dinamicità dei luoghi; non potranno essere comunque realizzate strutture permanenti quali piscine e impianti sportivi. Non sono ammesse strutture portuali per il ricovero delle imbarcazioni, salvo alaggi.

Zona agricola

La tutela delle zone agricole interessate dal vincolo è volta alla conservazione degli elementi naturali meno interessati da processi antropici, al recupero dei complessi edilizi di valore storico testimoniale e di valore tipologico, al mantenimento e al ripristino dei varchi tra l'entroterra ed il mare con la finalità di creare una continuità visuale e funziona-

le tra le zone agricole naturali ed il mare e di consentire una organica fruizione degli spazi naturali esistenti. In tali ambiti le modalità di intervento e gli usi ammissibili sono regolati dagli strumenti di pianificazione comunale, secondo le finalità di salvaguardia del patrimonio edilizio e del paesaggio rurale. Non sono ammessi interventi di espansione dei centri abitati, così come perimetrali dal PRG vigente alla data di pubblicazione del presente vincolo, ad eccezione della realizzazione di attrezzature ed edifici pubblici e/o di interesse pubblico, necessari alla funzionalità e vivibilità degli abitati stessi. L'utilizzo di tali zone ai fini estrattivi è regolata dal PAE, unicamente fino all'esaurimento delle previsioni del PAE vigente senza prevedere nuova escavazione, fermo restando l'obbligo di rinaturalizzazione e recupero delle cave esaurite a fini ambientali, colturali e/o ad usi ricreativi e sportivi compatibili per qualità, carico urbanistico e caratteristiche ambientali.

Pinete e zone cespugliate

La tutela di tali aree (quali le riserve naturali dello stato, le pinete comunali, ecc.) è volta al mantenimento e alla salvaguardia della compagine boschiva esistente, oltre che alla sua integrazione in una più ampia e articolata rete ecologica. Per tali zone valgono le disposizioni dei Piani territoriali di stazione del Parco regionale del Delta del Po e degli appositi Enti per le specifiche zone di competenza statale (Riserve dello Stato) e comunale per le proprie pinete. In tali ambiti non sono ammessi nuovi insediamenti; gli interventi sulle strutture esistenti (campeggi, villaggi turistici, attrezzature sportive, e simili) nell'ambito delle zone tutelate sono rivolte alla loro riqualificazione e ad un miglioramento della qualità del loro inserimento paesaggistico. I singoli interventi dovranno essere conformi alle norme della pianificazione sovracomunale e agli strumenti e regolamenti comunali specifici, privilegiando la realizzazione di progetti di bio-architettura che prevedano strutture amovibili e l'utilizzo di materiali naturali, in un'ottica di qualificazione e di integrazione ambientale.

Piallassa Piombone

La tutela è volta alla salvaguardia dei caratteri ambientali e naturali della zona umida, secondo i criteri espressi nel progetto di risanamento della Piallassa del Piombone in corso di elaborazione definitiva e sulla base di quanto contenuto nel Protocollo d'intesa firmato in data 24 luglio 2003 da Comune e Provincia di Ravenna, Regione Emilia-Romagna, Soprintendenza per i beni architettonici e per il paesaggio di

Ravenna, Autorità Portuale di Ravenna, Consorzio del Parco regionale del Delta del Po. Nell'ambito naturale andrà inoltre perseguito un riordino e ridimensionamento degli "insediamenti per la pesca e la caccia" lungo le aree perimetrali mediante l'elaborazione di uno specifico "Piano di recupero e risanamento", a cura dell'Amministrazione comunale. Tale piano dovrà perseguire la salvaguardia delle aree di valenza naturalistica attraverso la conservazione del suolo, del sottosuolo, delle acque, della flora e della fauna oltre che degli equilibri tra tali componenti, verificando la compatibilità della presenza antropica e delle strutture esistenti con il sistema naturale e precisando le discipline d'uso e d'intervento atte a conseguire tale finalità. Fino all'adozione di tale Piano, sono ammessi unicamente interventi di manutenzione ordinaria sulle strutture regolarmente autorizzate, in conformità ai requisiti architettonici e igienico-sanitari contenuti nei regolamenti comunali e comunali in conformità alla disciplina del Parco regionale del Delta del Po.

Altre zone urbane e/o ricadenti nell'ambito del territorio soggetto a trasformazione

Per la disciplina delle zone vincolate ricadenti nelle zone urbane e/o nell'ambito del territorio soggetto a trasformazione si fa riferimento alle norme della pianificazione comunale, nel rispetto delle disposizioni e degli indirizzi del PTCP. In particolare dovranno essere perseguiti obiettivi di riqualificazione dell'esistente e di tutela e salvaguardia delle zone più prossime all'arenile migliorando l'inserimento paesaggistico degli interventi, nonché la loro caratterizzazione e coerenza rispetto al contesto paesaggistico locale. Nell'ambito della stessa pianificazione comunale andrà, inoltre, perseguita l'eliminazione delle opere incongrue.

Autorizzazioni paesaggistiche

Gli interventi ricadenti nell'area tutelata sono sottoposti alle disposizioni del "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (DLgs n. 42 del 22 gennaio 2004), integrato dall'Accordo tra Ministero per i Beni e le Attività culturali e le Associazioni delle Autonomie locali del 9 ottobre 2003, ed eventuali modifiche e integrazioni.